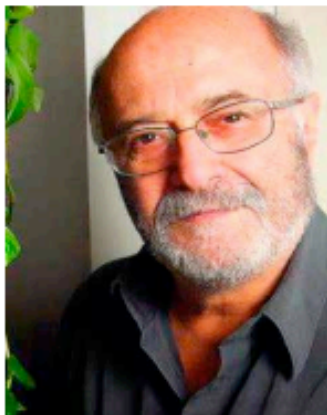




**L'INTERVISTA**  
TRANSIZIONE ENERGETICA / RAVENNA AL CENTRO DEL DIBATTITO



Una delle piattaforme offshore di Ravenna



## Il fisico: «L'Eni insegue un business vecchio Ravenna è il suo totem»

Massimo Scalia: «Non l'ambientalismo ma il mercato condanna estrazioni di gas e stoccaggio Co2»

**RAVENNA**  
**ALESSANDRO MONTANARI**

Una lettera firmata insieme ad altri tre colleghi docenti universitari, indirizzata a Mario Draghi: così il fisico Massimo Scalia chiede ad Eni di cambiare rotta e puntare decisamente sulle tecnologie verdi, abbandonando la strada dello stoccaggio di Co2 e delle estrazioni di metano. Nella lettera a Draghi (e firmata anche da Gianni Silvestrini, ricercatore e direttore del Kyoto Club; il fisico Gianni Mattioli e l'ingegner Vincenzo Naso) Scalia chiede sostanzialmente al governo di imporre la linea delle rinnovabili al Cane a Sei Zampe. Rag-

giunto al telefono nella sua abitazione romana, Scalia spiega meglio il suo punto di vista: «Eni è la più grande azienda a partecipazione statale e dovrebbe essere una delle protagoniste del passaggio alle energie verdi, deve cambiare rotta. Altrimenti si faccia da parte e intervenga lo Stato».

**Professor Scalia, cosa pensa dello stoccaggio Co2 che Eni vorrebbe realizzare a Ravenna?**

«Se fosse inserito nel piano di resilienza nazionale sarebbe di fatto una sperimentazione finanziata dallo Stato. Eni invece

dovrebbe seguire il mercato che va in altre direzioni»

**Vale a dire?**

«Le compagnie europee di oil&gas si sono date importanti obiettivi al 2030 sulle rinnovabili: 100 gigawatt per Total, 50 per BP. Il target dell'Eni è invece di soli 15 gigawatt. Secondo gli obiettivi fissati dall'Europa, entro il 2025 l'Italia dovrà produrre 28 gigawatt da rinnovabili mentre nel Piano di resilienza nazionale approvato dal governo ce ne sono appena 4,2. Ma l'Europa non farà finta di nulla».

**«L'AZIENDA DOVREBBE TRAINARE L'ITALIA VERSO IL GREEN»**

**Come si centrano questi obiettivi?**

«L'azienda si incaponisce sulle estrazioni o si cercano nuovi modi per sfruttare i giacimenti ormai esauriti mentre dovrebbe mettere le risorse per permettere all'Italia il salto verso le rinnovabili. Così il progetto di Ravenna, e il distretto energetico ravennate in generale, diventano un caso nazionale perché la città è una sorta di "totem" di Eni, una bandiera da sventolare. Ma il problema del cambiamento climatico è più ampio e non aspetta».

**Alcuni giorni fa il direttore dell'Agenzia Internazionale per l'Energia (Iea) Fatih Birol ha dichiarato che entro il 2050 "la domanda globale di gas calerà del 55%" prevedendo un'Europa totalmente a rinnovabili entro il 2040. L'hanno sorpresa queste dichiarazioni?**

«Beh, Birol non è di certo un ambientalista e la Iea era una delle ultime portabandiera delle aziende petrolifere mondiali. Diciamo che a queste conclusioni noi eravamo arrivati un anno fa ma se si è convinto anche Birol non vedo perché il governo dovrebbe continuare su una strada che va al di là di quanto prevede il mercato. Ormai non è nemmeno più soltanto una questione ambientale, quanto economica».

### Ex deputato in prima linea contro il nucleare

**Il professor Massimo Scalia è stato parlamentare alla Camera dei Deputati (1987 - 2001) ed è uno dei più noti esponenti dell' "ambientalismo scientifico".**

**Docente di Fisica Matematica all'Università "La Sapienza" di Roma, attivo protagonista anti nucleare del due referendum (1987, 2011). Co-fondatore di Legambiente e del Verdi alla Camera ha promosso la legislazione su risparmio e fonti energetiche rinnovabile la legge sul divieto di produzione e utilizzazione dell'amianto. Tra i suoi incarichi anche quello di presidente della commissione tecnico-scientifica per il piano energetico della Regione Lazio (2007 - 2009), è di co-presidente del comitato scientifico della campagna UNESCO 2005 - 2014 per l'educazione allo sviluppo sostenibile.**

**Ha inoltre fatto parte, dopo la ribellione di Scanzano Jonico, della commissione nazionale per la sicurezza nucleare (2004 - 2006).**

## Il M5S: «Assessore alla transizione ecologica nella prossima giunta»

I grillini in trattativa con Michele De Pascale chiedono un nuovo ruolo per gestire meglio i fondi

**RAVENNA**

Sembra ormai chiaro quanto la questione energetica sia fondamentale per le prossime elezioni, con il Pri che spinge per estrazioni e stoccaggio Co2 e la sinistra molto più cauta. In mezzo, il Pd e forse - il Movimento 5 Stelle, le cui trattative per entrare all'interno della coalizione di Michele de

Pascale sono accordate. Silvia Piccinini, consigliera regionale del Movimento 5 Stelle insieme al ravennate Marco Maiolini sta seguendo la partita e ieri erano alla conferenza di Michele de Pascale (di cui parliamo a pagina 9) e commenta così le intenzioni dei grillini: «Portare i temi del M5S al centro dell'azione politica comunale è una sfida che questo momento storico richiede. Essere ambiziosi sui temi ambientali non è solo un atto obbligatorio ma è anche ciò che i cittadini chiedono e vogliono». Col sindaco in questi mesi è iniziato un percorso

di confronto e dialogo che mettesse al centro il tema della Transizione Ecologica. «Un primo obiettivo che vogliamo raggiungere è sicuramente quello di portare Ravenna ad essere il primo comune in Emilia-Romagna a dar vita alle Comunità Energetiche. Proposta sulla quale c'è già stata un'importante apertura da parte di De Pascale». La condivisione di questi e di altri temi «è una condizione fondamentale per il proseguimento di un percorso comune che porti la prossima amministrazione ad essere protagonista delle sfide che ci attendono, tra cui la



Silvia Piccinini

gestione dei fondi del Piano nazionale di resilienza» aggiunge Maiolini. La novità potrebbe vedersi, nel caso di alleanza e vittoria delle elezioni, in giunta: «Anche per questo pensiamo che un'idea possa essere quella di istituire un assessorato ad hoc alla Transizione ecologica per gestire al meglio questi fondi».